

EROS. Delude la seconda edizione della kermesse milanese. Con Eva, Luana & co.

Riecco il «Mi-Sex» Obelischi fallici e tante porno dive (ma solo virtuali)

Mi-Sex anno secondo. La kermesse milanese del sesso virtuale ha subito un po' la terribile legge del sequel. Prima è scappata la presentatrice. Poi è scappata anche la voglia di provare qualche emozione. Tra spettacoli falso pruriginosi e videotecche che vendevano vere gogne (a 2 milioni e spiccioli), la tre giorni dell'hard ha fatto un botto «piccolo piccolo». Niente a che vedere con la bolgia dell'anno scorso. Ma che importa: domani è un altro pomo.

BRUNO VECCHI

MILANO. Altro che Moana Pozzi. La classe delle pornodive di oggi è a presa istantanea. Intesa come foto. Con Luana Borgia, nel camerino trasformato in studio, «pele e contropelo» (come avverte il cartello bene in vista), fa 50 mila lire. Per la Polaroid bastano due biglietti da 10 mila. Ma vuoi mettere la differenza. Il ritratto con Eva Orlovski costa 50 mila lire. Come per Luana. Senza brivido, però.

Cose di questo mondo. Che è l'altro mondo del **Mi-Sex**, anno secondo. Anzi, anno europeo, con l'appendice di Barcellona a rendere più internazionale la kermesse del sesso virtuale. Magari con qualche pizzicorino in più (in Spagna si può) rispetto alla tre giorni milanese. Dove, come nei grandi magazzini, la parola d'ordine era:

«guardare e non toccare». Tant'è. Come dice il proverbio: chi si contenta... E ad accontentarsi, anche quest'anno, sono stati in molti. Certo, niente a che vedere con la prima «memorable» edizione del Forum, con la tangenziale bloccata dalle auto dei curiosi e i curiosi che da Palermo si spostavano al Nord in aereo. Cose di ieri. Risultati e fremiti da prima volta, che non si scorda mai. Cose impetibili, per la terribile legge del sequel. Ma per come è andata e a dispetto delle «gulate» della concorrenza (la settimana scorsa è stata tutta all'insegna delle kermesse del sesso virtuale), gli organizzatori milanesi possono somdere. Anche se dentro il ventre molle del Palatrussardi, un posto tristo come pochi altri, c'era poco da ridere. L'aveva capito al «volo» Isabel, l'ex valletta di



Fedele Bisceglia e la pornodive Luana Borgia

Stranamore, chiamata a presentare gli spettacoli serali.

Guardare e non toccare

«Non ti devi spogliare. Devi soltanto presentare i numeri», l'avevano rincuorata quelli del **Mi-Sex**. «E se mi gridano: nuda, nuda?», aveva ribattuto la ragazza, accompagnata dalla madre, come ai tempi di *Bellissima*. «Non ti spogli», elementare. Mica tanto. Infatti, viste le prove e dopo essere uscite con le star a cena, Isabel e mamma hanno rifatto le valigie. Nessuno ha pianto. E il pubblico nemmeno se n'è accorto. Di madrine il **Mi-Sex** ne aveva già a sufficienza. Le citate Eva Orlovski e Luana Borgia, la franco-serba Draghixa (eletta da una giuria miglior pomostar europea) e la diciottenne Alba da Bologna. Che il direttore de *Le Ore* sponsorizza, ricordando che si è fatta arrestare

per aver provocato una mezza risida in una discoteca dei Lidi fentaresi. «E soltanto per aver ballato con mutandine e reggiseno». Ovvero, la sua divisa d'ordinanza da ragazzuculo delle discoteche emiliane e romagnole. «Io all'hard non ci penso», dice Alba, sgranando gli occhioni. «Da grande vorrei fare l'avvocato», aggiunge. Una professione più che mai ad hoc nel mondo del sesso virtuale.

Una gogna portatile

Ma questi sogni, il pubblico del Palatrussardi nemmeno se li sogna. Forse non sogna proprio. O forse sogna troppo. Assiepati sotto il palco, il popolo dell'hard assiste basto alle contorsioni della «gattina» di fumo, che, avvolta in una nuvola di fumo (ma che diciamo, un uragano di fumo), «moira» passetti e simula amplessi in compagnia di un partner che si finge spet-

tafore. E che tra gli sguardi d'invidia dei veri spettatori, fa finta di toccare e di palpare. Che sia vero brivido non ci crede neanche chi vuol credere. Ma tutti applaudono. Poi, spremuto dal virtuosismo, qualcuno si fonda in videoteca. Per 60 mila lire si esce con una cassetta. Con 2 milioni e passa si può portare a casa una vera gogna con bambola gonfiabile in optional. Cose che nemmeno ai tempi di Torquemada. Ma allora più che virtuale il sesso era una vergogna. Oggi non si sa più cos'è. Né dov'è. Non a caso, il povero obelisco fallico di 12 metri non se l'è filato nessuno. Manco per fare una battuta. Era simpatico e a modo suo ironico. Forse entrerà anche nel Guinness dei primati. Nella bolgia «appassita» del Palatrussardi era soltanto una statua, triste e solitaria: un «Giande freddo» e niente più.

Prime video

a cura di ENRICO LIVRAGHI

Alienazione a Taiwan



Tsai Ming-liang

Come per ribadire che il cinema di area linguistico-culturale cinese (Hong Kong, Cina Popolare e Taiwan) è oggi il più evoluto e anche il più creativo, ecco che arriva in cassetta un altro film taiwanese. *Vive l'amour* di Tsai Ming-liang, esattamente un anno dopo aver conquistato il Leone d'oro a Venezia '94 (ex-aequo con *Prima della pioggia*). Film anomalo per certi versi, soprattutto rispetto alle suggestioni tematiche, alle griglie di genere, e anche alla cifra estetico-stilistica di quell'enorme cinematografia. Anzi, un film che evoca piuttosto un certo lontano cinema europeo dell'angoscia e dell'alienazione. Antonioni in testa, naturalmente (ma in modo un po' sghembo).

La protagonista femminile fa l'agente immobiliare. È elegante, ha il telefono cellulare d'ordinanza, insomma è (vomebbe essere) una giovane rampante. Usa per qualche casuale amplesso un appartamento sontuoso e glaciale, nell'attesa di piazzarlo a qualche neocredito per la modica cifra di due miliardi e rotti (di lire). Mica facile, neppure a Taiwan. Infatti non riesce a battere chiodo. Anzi, finisce per girare a vuoto intorno a un paio di giovani esemplari umani, sbarellati e già pericolosamente scarocciati verso gli angoli periferici di una città che squadrerna opulenza e produce emarginazione (non è l'unica, certo). Uno dei due ragazzotti ha trovato chissà come il mezzo per infilarsi clandestinamente nell'enorme appartamento vuoto. Bardato come un vecchio scrivano del catasto, di giorno batte la città in cerca di un improbabile lavoro

Tsai Ming-liang è nato in Malesia nel 1957, si è trasferito a Taiwan per studiare cinema e ha cominciato con il teatro mettendo in scena numerosi lavori sperimentali. Ha collaborato con il regista Wang Tung come sceneggiatore e diretto varie opere tv. Il suo primo lungometraggio è «*Qinghai*» (1992) premiato al Festival Cinema Giovani di Torino. «*Vive l'amour*» è la sua opera seconda.

e la sera si richiude nell'urliante solitudine dei marmi e dei divani di lusso. Facile che uno così finisca per tentare di tagliarsi le vene (salvo poi ripensarci). L'altro vive di espedienti, come vendere abusivamente vestario femminile sul marciapiede e fare il gallo con le eventuali clienti. Viene ramazzato per strada dalla giovane donna. Una svellina e via. Nessuno slancio di passione, bandita qualsiasi comunicazione, figuriamoci un accenno di sentimento. Insomma, tutti si ritrovano soli nel silenzio, come se le parole fossero ormai prive di senso (nel film se ne pronunciano sì e no una cinquantina).

Il giovane Tsai Ming-liang si rivela un talento capace di tenere sotto controllo un film abitato dal vuoto e dall'arsura esistenziale. Non sorprende che nella sequenza finale la ragazza scoppi in un pianto struggente, mentre la macchina da presa descrive intorno al suo volto inondato di lagrime un movimento a 360 gradi, in un'esibizione di virtuosismo che però appare vagamente sospetta. E perciò vien da chiedersi se quel pianto non abbia un duplice senso, uno esplicito e l'altro nascosto. Alla infelice fanciulla è crollato addosso tutto il peso della sua esistenza riarsa, l'asprezza della vita nella grande città, l'impossibilità di rapporti non mercificati, eccetera. Ma forse c'è dell'altro. La sua Mica Nissan l'ha mollata a piedi in una livida alba, lontana da casa, dove peraltro non c'è nessuno da chiamare in aiuto. E soprattutto, malgrado il frenetico sbattimento, non è riuscita a vendere neppure uno straccio di appartamento. Meno che mai quello da due miliardi. Forse piange anche per la crisi delle vendite immobiliari a Taipei. Dei resto, come è noto, nei radiosi paradisi del mercato non c'è niente come una sostanziosa provvigione per illuminare anche la più tetra oscurità esistenziale.

VIVA L'AMORE di Tsai Ming-liang (Taiwan, 1994), con Yang Kuei-mei, Chen Chao-jung, Lee Kang-sheon. Fox, noleggio.

Sette film in sette giorni

- IL PROMONTORIO DELLA PAURA** di Jack Lee Thompson (Usa, 1963), con Robert Mitchum, Gregory Peck. Cic Video, noleggio. Uno psicopatico perseguita un avvocato insidiando fino all'ossessione lui e la sua famiglia, la figlia adolescente in particolare. L'avvocato ha uno scheletro nell'armadio: anni prima ha occultato documenti che avrebbero evitato la prigione all'ex galeotto. Scontro finale in una notte di tregenda, sul fiume. Un film inquietante e graffiante, di cui Martin Scorsese ha recentemente girato un magnifico remake con Robert De Niro. 7.
- ONCE WERE WARRIORS** di Lee Tamahori (Nuova Zelanda, 1994), con Rena Owen, Tamuera Morrison. Rcs, noleggio. Oggi emarginati nelle fatiscenti periferie metropolitane, preda dei rottami più accartocciati della «modernità», un tempo guerrieri Maori. Un padre violento fino all'efferezza, sempre disoccupato e sempre gonfio di birra, figli estraniati, moglie esausta. Però c'è chi non ha scordato l'antico orgoglio. Un po' didascalico, ma di grande impatto. 7 più.
- SUGARLAND EXPRESS** di Steven Spielberg (Usa, 1974), con Goldie Hawn, Michael Sacks. Cic Video, noleggio. Lo Spielberg delle origini, dall'occhio acido e dall'incipiente gusto per lo spettacolo. Caccia grossa lungo le *highways*: un'auto in fuga, inseguita da dieci, cento macchine della polizia, ripresa dalle telecamere in diretta sotto gli occhi di mezza America. A bordo due giovani, il loro figliololetto e un poliziotto preso in ostaggio. Il ragazzo è fuggito di prigione a quattro mesi dalla fine della pena. 8.
- GLI UCCELLI** di Alfred Hitchcock (Usa, 1963), con Rod Taylor, Jessica Tandy. Cic Video, noleggio. Caso fuori dalla norma: un gabbiano aggredisce una persona in una località vicina a San Francisco. È solo l'inizio di un crescendo mozzafiato in cui stormi di uccelli si rivoltano contro le persone e le mettono in pericolo di vita. Un'atmosfera minacciosa e un'inquietudine spasmodica dominano questo celebre capolavoro hitchcockiano. Straordinaria la sequenza finale, carica di tensione. 9.
- LE FOLLE NOTTE DEL DOTTOR JERYL** di Jerry Lewis (Usa, 1963), con Jerry Lewis, Stella Stevens. Cic Video, noleggio. Variante comico-sbarelata del celebre tema Jekyll-Hyde inventata da un Jerry Lewis in stato di grazia: camaleontico, funambolico e come sempre esilarante. 8.
- DE-GENERAZIONE** di autori vari (Italia, 1994), con Asla Argento, Alessandro Haber, Corrado Guzzanti. Bmg, noleggio. Parodie horror-fantasy confezionate in numerosi episodi corti, di cui non si sentiva il bisogno. Alcuni figli di genitori famosi recitano (in modo non disprezzabile) storie assortite, male e sceneggiate peggio. 5.
- IRENE, IRENE** di Peter Del Monte (Italia, 1975), con Alain Cuny, Olimpia Carlisi. Deltavideo, lire 29.900, inedito. Film sfortunato e ingiustamente annullato dalla censura del mercato. A Firenze scompare senza lasciare traccia la moglie di un magistrato. Le ricerche, per quanto assidue, non danno risultati. Male di vivere e tensioni esistenziali, giocate con una regia tesa e concentrata. 7.

VIDEOCASSETTE

La Disney lancia «Aladino 3»

La Walt Disney non conosce pause e nemmeno gli acquirenti dei suoi prodotti che stanno per essere travolti da una marea di pubblicità per l'uscita in videocassetta del suo ultimo film, *Pocahontas* e il nuovo *Aladdin and the king of thieves*, terzo film della serie «aladinesca». È la seconda volta che la Disney ricorre alla tecnica detta «direct to video», ovvero l'uscita di un film direttamente in videocassetta e gli esiti del primo esperimento, il ritorno di *Jafar*, continuazione di *Aladdin* che riuscì a vendere 10 milioni di copie nel '94 pur non essendo mai stato proiettato nel cinema. Nella terza puntata della trilogia tornerà anche Robin Williams per dare voce al genio della lampada.

La Disney ha in progetto altri due cartoni animati «direct to video»: una continuazione de *Il re leone* e una di *Pocahontas*.

RITORNI

La Lollo vuole tornare in tv

Gina Lollobrigida sull'orlo di un'infatuazione per il piccolo schermo: in un'intervista a Radio Dimensione Suono ha annunciato che presto tornerà in tv. «Mi vedrete presto, molto presto - ha detto l'attrice -. Noi italiani siamo superstitiosi, bisogna dire le cose quando non sono più un progetto, ma realtà. Posso soltanto dirvi che se tutto andrà in porto, mi vedrete nel piccolo schermo già dal prossimo mese».

Per quel che riguarda, invece, il grande schermo, la Lollo ha commentato: «Gli artisti giovani ci sono, ma quello che manca è la volontà da parte dei produttori di interessarsi a storie umane, a storie di sentimenti. In Italia siamo schiacciati dall'invadenza dei film americani, addirittura ne sono pieni anche i festival. E lo questo lo trovo assurdo».

I programmi della televisione italiana dal 7 OTTOBRE

LE TRAMONTANE NELLE NOTTE

L'ITALIA E' COME UN S...

SI GIRA A VENEZIA

JULIA

CIANK CON WOODY